



Fotografie 1906 - 1912

La Sardegna di

# Thomas Ashby

Paesaggi Archeologia Comunità

La Sardegna di  
**Thomas Ashby**  
Paesaggi Archeologia Comunità

**Fotografie 1906 - 1912**

A cura di  
Giuseppina Manca di Mores

**Carlo Delfino editore**

ISBN 978-88-7138-752-9  
©Copyright 2014 by Carlo Delfino editore  
Via Caniga 29/b, Sassari  
Tel. 079 262661-51-21 Fax 079 261926  
info@carlodelfinoeditore.it  
www.carlodelfinoeditore.it  
www.madebysardinia.it

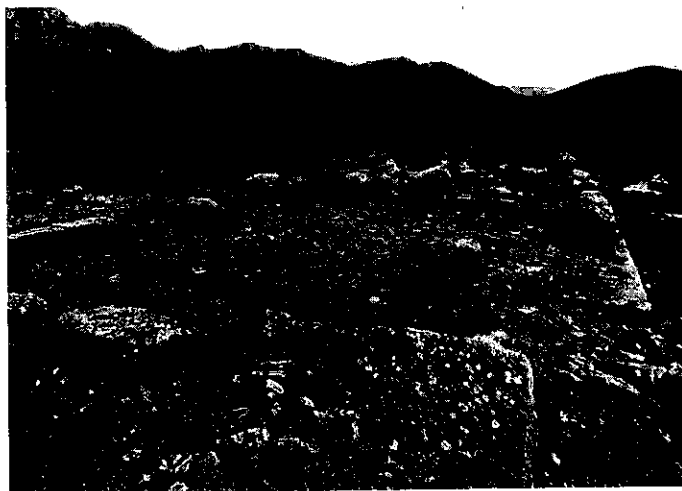
*Finito di stampare nel mese di maggio 2014 presso*  
Nuova Stampa Color s.r.l.  
Zona Industriale - 07030 Muros (SS)  
Tel. 079 345999 - Fax 079 345634  
www.nuovastampacolor.com

delle architetture, come il bel capitello ionico (146 b) con volute caratterizzate dall'assenza del canale e con sommoscapo a profilo concavo lavorato in un unico pezzo, al quale il *kyma* ionico con grandi frecce tra gli ovoli conferisce originalità, così come il suo assemblaggio su fusto liscio.

Nel corso della ricognizione Ashby e i suoi compagni dovettero presto notare i numerosi frammenti fittili disseminati - come le immagini evidenziano - sul piano di campagna.

Nel documentare una base di colonna con toro integro (146 c), Ashby la utilizza anche come supporto per ritrarre un elemento architettonico in terracotta, una sima laterale, conservata interamente in altezza, con gocciolatoio a testa leonina; restano tracce dei ciuffi della criniera e parte dell'orecchio sinistro della fiera, inquadrati fra cornici con listelli sagomati.

La sima fa parte di un cospicuo gruppo di terrecotte architettoniche, venute in luce negli scavi succitati e conservate per decenni nei depositi della Soprintendenza archeologica di Cagliari, che proteggevano e decoravano il tetto ligneo di un tempio repubblicano databile intorno alla metà del II secolo a. C. Tra figure di divinità maschili e femminili alate nascenti da elementi vegetali, lastre con arpie e grifi e un altorilievo con teoria di *hydrophorai*, spiccano Eracle, munito di *leontè*, e un personaggio con copricapo con doppia corone di penne, nel quale chi scrive ha voluto riconoscere la figura di *Sid/ Sardus Pater*.



146 a.



146 b.



146 c.

La sequenza integrata delle immagini restituisce una lettura vivida della giornata ad Antas. Mentre l'archeologo inglese e i suoi compagni di viaggio, impegnati nella ricerca e interpretazione delle rovine, si avvicendavano per l'allestimento delle scene e dei particolari da riprendere, la calda giornata estiva dovette costringere Ashby, o uno dei suoi colleghi, a liberarsi dal giaccone che, abbandonato sui ruderi, ci regala uno spaccato realistico e coinvolgente di quella visita. Nello scatto successivo la medesima terracotta, questa volta di lato per evidenziarne - prezioso dettaglio - la fattura a cassetta con maniglia, poggia su un blocco con lettere incise facente parte dell'iscrizione dedicatoria del tempio.

#### Giuseppina Manca di Mores

Bibliografia: DELLA MARMORA 1840 (1927); ACQUARO et al. 1969; ZUCCA 1989; ZUCCA 1995; OLIVO 2000, pp. 142-6, nn. 76-80; BERNARDINI 2000, p. 215; BERNARDINI 2005b, p. 132 nota 31; MANCA DI MORES 2012 a; MANCA DI MORES 2012 b; MANCA DI MORES 2014, in preparazione.

#### 147. Fluminimaggiore.

##### Tempio di Antas: iscrizione.

L'immagine evidenzia un frammento dell'iscrizione del fregio (o dell'epistilio) del tempio romano di Antas.

L'*editio princeps* dell'iscrizione si deve al generale Alberto La-marmora (che aveva visitato il sito nel 1838) con la proposta



146 d.



146 e.

di attribuzione ad Antonino Pio oppure a Marco Aurelio. Il 9 aprile 1881 l'iscrizione di Antas fu analizzata da Johannes Schmidt, l'epigrafista tedesco cui Theodor Mommsen aveva commissionato l'incarico della revisione diretta delle iscrizioni latine di Sardegna: non tutti i blocchi dell'epistilio riconosciuti dal Lamarmora erano allora in vista, ma l'esame approfondito dei frammenti evidenti al suolo suggerì di riferire l'iscrizione all'Imperatore Commodo (180-192 d.C.).

Il frammento fotografato da Thomas Ashby nel 1907 corrisponde a SOTGIU 1968-70 n. e = MASTINO 2014 n. 5, già noto al Lamarmora (ancora unito al frammento SOTGIU 1968-70 n. d = MASTINO 2014 n. 4). Alt. totale cm 47, senza cornice cm 40; largh. cm 76; spessore cm 99; alt. lettere 1.1 cm 15 e l. 2 cm 14.

Le lettere leggibili sono O AVG / STITVE nel senso di: *Antonino Aug(usto) e restitue[nd(um)] cur[avit]*. Un nuovo frammento fu individuato nel 1954 da



147.

L. Caboni, allieva di Giovanna Sotgiu dell'ateneo cagliaritano, nella redazione della tesi di laurea sui *Culti e templi punico e romani in Sardegna*. Per una nuova edizione del testo furono fondamentali gli scavi archeologici promossi dalla Soprintendenza alle antichità di Cagliari e dall'Istituto del Vicino Oriente dell'Università di Roma nel 1966-67. Nel primo anno di ricerche fu acquisita una tabella in bronzo con la dedica *Sardo Patri* posta da uno schiavo imperiale, *Alexander*, qualificato *regionarius* (*AE* 1971, 120). Nel 1967 un nuovo blocco dell'epigrafe consentì la lettura del titolare del tempio, *Sardus Pater*, e dell'autore della *restitutio* del tempio sotto Caracalla, probabilmente in relazione alla emanazione della *constitutio antoniniana de civitate*.

L'epigrafe fu edita da Giovanna Sotgiu nel 1970 (*AE* 1971, 119). Le ultime analisi del 2013, basate sulle riprese dell'iscrizione mediante un drone multirotore UAV telecomandato della Società Oben

srl *Spin off* dell'Università di Sassari e su un *fac simile* ad opera di Salvatore Ganga, hanno consentito a chi scrive una più puntuale trascrizione dell'epigrafe del tempio, che unisce il culto all'imperatore con quello alla divinità eponima dei Sardi, recante l'antico teonimo paleosardo *Baba: Imp(eratori) [Caes(ari) M.] Aurelio Antonino Aug(usto) p(rio) f(felici) Temp[li] d(ei) [Sa]rdi Patris Bab[ae]. / [vetustate c]on[lapsum] restitue[nd(um)] cur[avit] Q. Co[cc]ejius vel Co[el]jius Proculus.*

**Attilio Mastino**

BIBLIOGRAFIA: SOTGIU 1968-1970, pp. 8-15, ZUCCA 1994, pp. 692-694, MASTINO 2014, in preparazione.

#### **148. Fluminimaggiore. Ingresso ovile.**

Oltre il paese (*bidda*) luogo dell'abitare e nella campagna (*sartu*) luogo dei campi aperti e dei pascoli più o meno permanenti, porzioni di territorio sono adibite ad attività parti-